

accaduto, che annojati gli animi da' casi, ò dubbii, ò avversî, furono censurate le attioni, e chiamati a render conto i direttori dell'armi, e poi coll' istesso fervore, appena udite le loro discolpe, assoluti. Il Capitan Bafsà vedendo le forze de' Venetiani divise, andò alla Standia con grand' apprensione di quei di Candia, che occupando quell' Isola, ferlasse loro il mare, & impedisse la più certa via de' soccorsi. All' incontro il Bafsà scorgendo le galeazze nel porto, e ventidue navi forte sotto le muraglie della città, dubbioso, quando il Riva sopravvenisse con la sua squadra, di esser astretto a battaglia, si contentò di farne mostra, schierandosi in faccia alla Piazza. Alquante galee stavano di vanguardia, poi le maone in due corpi, e dietro di esse il Capitan Bafsà in mezzo di due lunghissime fila pur di galee, a' fianchi delle quali stavan le navi. Molte cannonate tirò egli all' aria, non volendo accostarsi per non provar i danni, che dalle muraglie gli farebbero stati largamente inferiti. Allontanatosi tentò Paleocastro, e secondato d' alcune genti per terra, facilmente levò le difese, onde cento venti soldati, che con quaranta paesani lo custodivano, esposta bandiera, accettarono onorevoli patti; ma nel procinto di uscirne, un Greco osservando, che alcuni Turchi entravano per una cannoniera, impaurito, che volessero romper la fede, diede fuoco alla polvere, e scansando il pericolo, con un maggiore, ma più generoso, fece volar insieme con le genti il castello. Non sbarcò il Capitan Bafsà più di sette mila huomini in soccorso del campo, ma gran numero di cannoni, e tant' altre provisioni di polveri, e grani, che bastar potevano per nudrire i soldati, & espugnare la piazza. Giunto il Riva nelle acque di Candia, & anco la squadra di galee Maltesi sotto il Comendatore Babbiani, i Turchi fuggendo il cimento, tirarono verso Canea inseguiti da' Venetiani, senza però riportar altro frutto, se non che un vascello di Barbaria più pigro degli altri, astretto a romper in terra, fù arso, e spogliato. Teneva ordine il Riva di non perdere il nemico di vista, poiche si credeva, ch' ei mirasse a scorrere all' Isole per far diversione, & impedir a Candia i soccorsi, & internarsi nel Golfo. Stava perciò egli tessendo tra Cerigo, e Canea per tener-